



L'INTERVISTA

di ANTONELLA W. GAETA

Ficarra Ritorno a teatro nel nome dei De Filippo uniche le risate dal vivo”

L'attore da martedì a domenica al Piccinni con "Non ti pago" di Eduardo: "Io scelto per ricordare il figlio Luca"

Edardo: «è più di un titolo regale, basta il nome, una condizione che spetta solo ai regnanti, e lui lo era, della letteratura, del teatro». Salvo Ficarra lo dice poco prima di scendere dal treno e mettere i suoi passi verso il San Ferdinando, il teatro di Eduardo. A Napoli, naturalmente, dove tutto il senso di *Non ti pago* si allinea. Poi la tournée lo porterà anche in Puglia, in esclusiva regionale al Piccinni, per la stagione di prosa del Comune di Bari, da martedì 2 a domenica 7 dicembre. *Non ti pago* è l'ultima regia di Luca de Filippo, la riprende a dieci anni dalla scomparsa sua moglie Carolina Rosi. In scena con lei Ficarra, che interpreta il ruolo di Felice Quagliuolo.

Per il suo primo ruolo eduardiano, un personaggio né eroico, né nero.

«Quagliuolo ha contorni particolari, non è positivo ma ha una sua una sua umanità, è un personaggio meraviglioso perché a una debolezza enorme, è un giocatore, soffre d'invidia per questo ragazzo estremamente fortunato. Ma, come spiega nel finale, vive una profonda solitudine anche famigliare».

Com'è arrivato a lui?

«Sono stato scelto, dalla volontà di Carolina di ricordare Luca a dieci anni dalla morte, e di farlo col testo che era stata la sua ultima regia e interpretazione. Mi ha chiesto di unirmi alla Compagnia di Luca, che mi ha accolto, e sono ben felice di esserci, di aver accettato, con entusiasmo».

Carolina Rosi scrive nelle sue note che lei di Quagliuolo "incontra lo



spirito comico accentuandone le ombre interiori": come ha lavorato?

«Sono partito proprio dai suoi scuri, più che dai chiaroscuri: questo suo essere solitario, in fondo anche per volontà della famiglia che, in qualche modo, lo tiene lontano dalle scelte. La moglie è a conoscenza della storia tra Bertolini e la figlia, lui no. Poi c'è la sua passione per il gioco, è quello che oggi definiremmo un ludopatico, gioca numeri compulsivamente tutte le settimane, ma è sfortunato, non ne becca uno».

Quest'opera esce nel 1940, l'Italia è in guerra, c'è voglia di evasione. Come parla oggi?

In tv rifarò coppia con Picone e insieme ironizzeremo sui mali che tengono ancora ai margini tutti i cittadini del Mezzogiorno

«Contemporanei sono i sentimenti. Se ci limitiamo alla vicenda, al fatto comico, è chiaramente lontano da noi, ma se i fatti sono lontani, i sentimenti sono vicini: la disgregazione dei rapporti familiari, la mancanza di dialogo, la poca condivisione rimangono temi universali».

A che punto è la sua relazione con il teatro (da dove ha peraltro cominciato)?

«Torno felicemente a teatro dopo anni, l'ultima cosa fatta con Valentino Picone sono state *Le Rane* di Aristofane al Teatro Greco di Siracusa per due anni e poi una tournée indoor per tutta l'Italia,

un'esperienza meravigliosa. Andare da Aristofane a Eduardo è un salto bellissimo e poi in una compagnia straordinaria, con la regia di Luca, un sogno che si avvera. Sono felice di sentire di nuove le risate ogni sera».

Aristofane, Pirandello (nel film "La stranezza"), Eduardo, i classici ritornano e la portano a mettersi alla prova.

«La nostra storia parla per noi, io e Valentino abbiamo fatto cose sempre diverse, i nostri film lo sono, non ripercorriamo mai gli stessi cliché, le stesse storie, gli stessi personaggi, siamo ben contenti di cambiare, sia per un divertimento nostro ma anche per il piacere di conquistare il pubblico, conquistarla, condividerne un percorso insieme».

E a proposito di esperimento, avete annunciato con Netflix la miniserie natalizia "Sicilia Express". Come spesso accade, vi confrontate con temi più che contemporanei.

«Parliamo della condizione in cui hanno relegato noi del Sud: voi pugliesi, attaccati alla penisola, tutto sommato siete avanti rispetto a noi siciliani: un aereo per Roma ci costa 600 euro, indecente. Le differenze tra Nord e Sud sono buone per i film comici di 40 anni fa, oggi l'Italia dal punto di vista umano è unita, perché quali differenze ci sono tra un milanese e un siciliano se non nei servizi, nelle strutture sanitarie e nelle opportunità. Allora uno si domanda: c'è una volontà di tenerci in questo stato? Perché così, quando non hai lavoro e non puoi abbandonare la tua terra, sei costretto a chiedere al potente il favore, la cortesia, il sotterfugio e diventi ostaggio, cliente. Tutto questo lo affrontiamo con la risata, immaginando che le distanze vengano azzerate da un cassetto magico che ci porta in un baleno dalla Sicilia a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Kismet accoglie la scena dei *piccoli*

Gli appuntamenti della stagione Famiglie a teatro del Kismet a Bari inizieranno oggi, alle 18, con lo spettacolo *Anima caprae et lupus* (foto). Terzo episodio del trittico realizzato da Piera Gianotti Rosenberg, ispirato alla figura della capra e alla convivenza tra natura e cultura, è un progetto onirico che unisce teatro fisico e danza. In scena ci saranno Steeven Chakroun, Isabella Giampaolo, Piera Gianotti Rosenberg, Emanuel Rosenberg e Amalia Ruocco. Info 335.805 22.11.



Ilaria Martinelli debutta in Vallisa

Domani, alle 20, in Vallisa a Bari debutta *Crisalidi: Giunone allo specchio* (foto), nuova produzione Diaghilev. La protagonista, Ilaria Martinelli, attrice barese, esplora le quattro figure femminili del testo di Davide Novello. Firma la regia Silvia Micunco. «Rileggere *Le metamorfosi* di Ovidio - spiega Novello - è stato un pretesto per ascoltare un'eco che attraversa il mito e il tempo: voci forti e poetiche che portano addosso 2000 anni di ferite e trasformazioni». Info 333.126.04.25.



Agis regionali italiane Dilonardo alla guida



Domani all'auditorium Rota appuntamento con lo spettacolo che intreccia musica e parole

scritto dallo stesso Sardelli e pubblicato da Sellerio, vincitore del premio Comisso 2015. Al centro della narrazione c'è la straordinaria vicenda delle opere vivaldiane rimaste a lungo sepolte negli archivi di famiglie aristocratiche. Solo negli ultimi decenni questo immenso tesoro - composto da concerti, musica sacra e profana, opere teatrali - è riemerso, rivelando un catalogo ben più ricco rispetto alla sola polarità delle *Quattro stagioni*.

Grazie all'uso di documenti, immagini e partiture proiettate, *L'affare Vivaldi* restituisce la parabola dell'oblio e della rinascita del maestro del Barocco, trasformando la storia della musica in una vera indagine culturale. Uno spettacolo che invita a scoprire, con rigore e ironia, il grande enigma dietro un patrimonio ritrovato. — RED.SPETT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sardelli narra *L'affare Vivaldi* la riscoperta del compositore

La Camerata musicale barese propone uno degli appuntamenti più originali della sua 84^a Stagione: *L'affare Vivaldi*, il reading-concert ideato e interpretato da Federico Maria Sardelli, tra i massimi studiosi di Antonio Vivaldi, il celebre "Prete posso" (soprannome attribuito al compositore veneziano per l'ordinazione sacerdotale e la caratteristica chioma fulva). Domani, lunedì alle 20, l'Auditorium "Ni no Rota" a Bari si trasforma in un affascinante spazio narrativo in cui musica, storia e indagine storica si intrecciano (biglietti e info

080.521.19.08). Sardelli, direttore, musicologo, compositore e flautista, conduce il pubblico in un percorso che alterna narrazione ed esecuzione musicale, accompagnato dall'ensemble Modo Antiquo, da lui fondato nel 1984. Il gruppo, noto a livello internazionale e più volte candidato ai Grammy Awards, schiera Federico Guglielmo come violino principale, insieme a Rafaële Tiseo, Paolo Cantamessa, Pasquale Lepore, Bettina Hoffmann, Nicola Domeniconi e Gianluca Geremia.

Lo spettacolo prende forma dal libro *L'affare Vivaldi*, romanzo

La conferenza delle Unioni territoriali, che all'interno dell'Agis riunisce i vertici delle Unioni regionali dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, ha eletto Giulio Dilonardo (foto), presidente Agis di Puglia e Basilicata, alla presidenza (vicepresidente è Andrea Cerri, presidente di Agis Liguria). È la prima volta che un barese è chiamato a ricoprire l'incarico. L'elezione è avvenuta durante l'assemblea dei soci Agis, che ha confermato Francesco Giambone, sovrintendente dell'Opera di Roma, presidente Agis nazionale.